



*N. 20 Ritratto di Donna
Maria Montessori*



"Il bambino è il padre dell'Uomo", soleva ripetere Maria Montessori, enunciando con questa semplice frase uno dei principi cardine della sua pedagogia: l'uomo adulto è il risultato del processo di formazione del bambino, per questo motivo il bambino è il futuro dell'Umanità. Promuovere e tutelare il processo di libera formazione del carattere del bambino è dunque fondamentale per "ottenere" degli adulti che siano al contempo equilibrati e consapevoli che possano lavorare e sprigionare le proprie energie creative per contribuire al progresso dell'umanità.

Maria Montessori, nata nel 1870 a Chiaravalle nelle Marche, fu la prima donna in Italia a laurearsi in medicina nel 1896 e si specializzò in neuropsichiatria. Assistente all'Università di Roma, si dedicò inizialmente al recupero di bambini con problemi psichici, sperimentando con loro un nuovo sistema pedagogico che poi estese a tutti i bambini. Per Maria "i bambini con problemi mentali non sono fuorilegge: hanno

diritto a tutti i benefici dell'educazione". Nella Clinica Psichiatrica conobbe il dottor Giuseppe Montesano con il quale intesserà una relazione amorosa dalla quale il 10 marzo 1898 nacque il figlio Mario. Purtroppo per le convenzioni sociali di quell'epoca era inaccettabile avere un figlio fuori dal matrimonio e così Maria fu costretta alla scelta più dolorosa per una madre: abbandonare il proprio figlio che poté riprendere con sé, come suo nipote, quando Mario compì quattordici anni.

Solo nel testamento di Maria sarà svelato il vero legame che la univa a quel figlio tanto amato.

Dopo tanta sofferenza, Montesano sposterà un'altra donna più "adeguata" lasciando la nostra in uno stato di profonda prostrazione, Maria si dedicò completamente al lavoro e aprì nel 1907 a Roma nel quartiere San Lorenzo la prima Casa dei Bambini, con un progetto pedagogico innovativo.

Nel 1908 la Montessori inaugurò a Milano, nei quartieri operai costruiti dalla Società

Umanitaria, la sua "Casa dei Bambini" in cui adottò il Metodo Montessori, per la prima volta esposto nel suo saggio "Il metodo della pedagogia scientifica", uscito nel 1909 e rapidamente tradotto, letto ed accolto in tutto il mondo con grande entusiasmo. "Considerata ancora la Casa dei Bambini (...) come efficacissimo strumento di educazione morale ed igienico della famiglia operaia (...); propone che il Consiglio deliberi in via di esperimento l'istituzione di una casa dei bambini nel quartiere operaio di Via Solari " (Verbale del C.D. della Società Umanitaria I luglio 1908).



Casa dei bambini di Via Solari 1924 circa

In quel momento l' Umanitaria era una realtà consolidata nell'area milanese e nazionale. Pochi anni erano bastati per avviare una serie di attività assistenziali che avrebbero reso l'istituzione un monumento: costruì una Casa del Lavoro in grado di venire incontro ai bisognosi, diede il via ad un ufficio di collocamento per procurare lavoro ai disoccupati, edificò due quartieri operai di grande modernità, creò le Scuole di Incoraggiamento di Arti e Mestieri, realizzò la Casa degli Emigranti alle spalle della vecchia Stazione Centrale, costruì un Padiglione all'interno del Parco del Castello Sforzesco in occasione dell'Expo milanese del 1906.



Educatrici Montessori

Dopo via Solari, nel 1909 l'Ente milanese, inaugurerà una seconda casa dei bambini nel quartiere operaio di Viale Lombardia.

L'idea alla base del metodo rivoluzionario è che il bambino debba essere lasciato libero di esplorare il suo mondo e che la sua curiosità sia il motore dell'apprendimento. Per far si

che il bambino sprigioni la sua curiosità è necessario creare un ambiente educativo appositamente e scientificamente preparato per lui. "La Casa del Bambino" è infatti strutturata per far sviluppare nel bambino le sue potenzialità. Qui tutto è a sua portata: gli arredi, gli oggetti, i materiali a sua disposizione, i giochi, sono studiati per trasformare il bambino in protagonista. Seguendo il proprio istinto il bambino sceglie liberamente con quale gioco giocare o in quale attività cimentarsi. In questo sistema educativo, il ruolo dell'insegnante è quello di attento osservatore delle attività dei bambini. Egli deve aiutare, sostenere e consigliare i bambini nelle proprie attività, senza sostituirsi né imporsi appena il bambino incontra delle difficoltà nell'attività che sta svolgendo, ma accompagnandolo nel processo conoscitivo. A fianco alle attività individuali, in cui il bambino sceglie liberamente le modalità della sua azione, i ritmi e le tempistiche con cui compierla, ci sono anche momenti di socialità, in cui i bimbi

possono interagire, sempre nel rispetto dell'altro.



Casa dei Bambini Santa Barnaba Milano

I materiali a disposizione dei bambini, sono appositamente studiati per ricreare azioni pratiche e quotidiane della vita dell'adulto in maniera tale che il bambino impari, sempre coadiuvato dall'insegnante, a lavarsi e vestirsi, a rimettere a posto i materiali usati,

a spolverare, spremere, spazzolare, sparecchiare da solo, sempre rispettando il lavoro altrui, non interferendo ne disturbando gli altri bambini nel loro operare, facendo dunque nascere dalla libertà e dalla curiosità del bambino il senso di responsabilità e di auto-disciplina.

Casa Bambini



Casa dei Bambini Monza

Maria Montessori viaggiò moltissimo. Si recò negli Stati Uniti dove il New York Tribune la definì "la donna più interessante d'Europa", e tenne conferenze in tutto il mondo.

Si batté a favore dell'emancipazione femminile e della parità salariale.

Mussolini, che voleva sconfiggere l'analfabetismo, dapprima sostenette la sua impostazione pedagogica, ma il Metodo poi si scontrava con i principi del fascismo e il regime chiuse le sue scuole.

Alla fine della II Guerra Mondiale, le sue scuole furono riaperte e rilanciata L'Opera Nazionale Montessori. Il Metodo Montessori, inizialmente adottato solo per i bambini della scuola materna fu successivamente sperimentato anche come scuola elementare, come scuola media e anche come scuola superiore.

Norme regolamentari per le Case dei Bambini

Art. 1. — L'orario della Casa dei Bambini è fissato dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 17.

Nessun bambino potrà essere ammesso alla Casa prima dell'ora fissata nè vi si potrà fermare nel periodo di riposo del mezzogiorno. - Ciò per permettere che sia fatto nell'ambiente il necessario cambiamento d'aria.

Art. 2. — Ogni mattina i bambini saranno scrupolosamente visitati per quanto riguarda la loro pulizia personale e l'igiene.

La Direttrice è obbligata di rimandare accompagnato qualunque bimbo:

- a) Non debitamente pulito nel corpo e negli abiti;
- b) Senza il grembiule richiesto;
- c) Presentante segni sospetti di malattia infettiva.

Art. 3. — In quest'ultimo caso il bimbo non sarà riammesso alla scuola senza l'autorizzazione del medico della Casa dei Bambini.

Il medico stesso ha anche il diritto di visitare il bambino in casa propria qualora questa visita venisse giudicata necessaria.

Art. 4. — Ogni assenza dev'essere giustificata.

Art. 5. — Qualora l'assenza non fosse giustificata a tempo debito o risultasse non compiutamente giustificata, la Direttrice potrà rifiutarsi di riaccettare il bimbo per un certo numero di giorni.

Art. 6. — Il bimbo che, per la negligenza dei parenti, non frequentasse regolarmente la scuola verrà cancellato dagli iscritti.

Art. 7. — Due volte al mese almeno verrà fatto il bagno a tutti i bambini.

Solo il medico addetto alla Casa dei Bambini potrà esonerare quelli che non ne avessero bisogno o che dal bagno avessero nocumento.

Art. 8. — Ogni mamma nell'interesse dei propri figli ha il dovere di vigilare perchè nessuna delle presenti disposizioni venga trasgredita. In caso di constatata trasgressione può fare rapporto alla Direzione della Società Umanitaria.

Art. 9. — Nessun bimbo potrà essere definitivamente ammesso o riammesso alla Casa se non accompagnato dalla mamma con una copia firmata dai genitori delle presenti disposizioni.

.....
Preso conoscenza delle suesposte disposizioni, mentre ci impegnamo non solo di osservarle scrupolosamente, ma di cooperare alla loro più efficace esecuzione domandiamo che il nostro bambino venga definitivamente ammesso alla Casa dei Bambini per l'anno scolastico 1916-.....

I GENITORI

Maria ricevette numerosi riconoscimenti e premi e venne candidata tre volte al Nobel per la Pace, nonostante ciò, il Metodo non fu mai adottato dalla Scuola Pubblica Italiana e fu sempre relegato nell'ambito dell'educazione privata.

Maria Montessori morì il 6 maggio 1952 in Olanda. In suo onore furono emessi molti francobolli celebrativi e la celebre banconota da mille lire con il volto della pedagogista che restò in vigore fino al 1998.



Studiare la figura di Maria Montessori offre uno spunto importante in tema di libertà.

Il suo "metodo", praticato in circa sessantamila scuole nel mondo, è una disciplina pedagogica il cui obiettivo è quello di offrire al bambino la libertà di manifestare ciò che è.

La pedagogia montessoriana si basa sull'indipendenza, sulla libertà di scelta del proprio percorso educativo entro precisi limiti codificati e sul rispetto per il naturale sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino, mirando a sviluppare una sorta di "educazione cosmica".

Vogliamo condividere una piccola meravigliosa storia di emancipazione femminile che riguarda una giovane donna che ha vinto il suo riscatto sulla vita, ispirata proprio dall'aria di questa nuova rivoluzione e dall'amore ricevuto all'Asilo Mariuccia (FAM), un'altra storica incredibile realtà milanese che dal 1902 si prende cura delle donne, delle mamme e dei bambini. In una parola delle persone e del loro futuro

Durante la celebrazione della ricorrenza dei 120 anni della Fondazione Asilo Mariuccia, poche settimane or sono, nella prestigiosa sede di Palazzo Marino a Milano, sono stati esposti frammenti dei numerosi e confidenziali archivi storici. Un tesoro prezioso di raccolta per gli studi antropologici, sociologici e pedagogici. In questo percorso di osservazioni è stato dato risalto alla vita di Elisabetta Angelico.

"Sono ormai quattro anni che io sono amata, guidata, protetta dall'Asilo, quattro anni di vita limpida che serberò nella mia memoria come il tempo più bello della mia esistenza, l'epoca in cui imparai ad amare veramente ed a essere forte"

La madre di Elisabetta era in carcere per induzione alla prostituzione. Ai tempi del suo ricovero, la cartella d'ingresso di Elisabetta aveva quale motivazione "corruzione materna". Era il 1905.

Elisabetta Angelico aveva diritto di costruirsi un futuro, anche perché, proprio come diceva la

Montessori, i bambini sono insieme una speranza e una promessa per l'umanità.

L'Asilo Mariuccia l'ha cresciuta, incoraggiata e resa forte. Le ha donato radici e ali. Terminata lì la sua permanenza, si è trasferita in Calabria, divenendo direttrice dell'asilo di Melicuccà, ove si sperimentava a quel tempo proprio il metodo Montessori.

Elisabetta ha ritrovato in quel lavoro le ali della sua libertà. Libera di costruire così il proprio futuro, donandoci una storia di riscatto e libertà.

Si ringrazia per le foto l'Archivio Storico della Società Umanitaria